

## La "Bibliografia della stampa periodica operaia e socialista italiana"

Gilda Zazzara

Sono d'accordo con te che si tratta di un lavoro lungo e pesante, ma penso che faremo un'opera che, ispirata com'è e quasi per intero fatta dai nostri compagni, segnerà un punto al nostro attivo sul terreno della lotta culturale. Avremo infatti per la storia del movimento operaio e contadino uno strumento quale gli storici borghesi non hanno a disposizione per esempio per il Risorgimento.<sup>1</sup>

Con queste parole, nell'autunno del 1953, Franco Della Peruta incoraggiava Enzo Santarelli a proseguire con convinzione in un lavoro coordinato e finanziato dalla Biblioteca Feltrinelli: la "Bibliografia della stampa periodica operaia e socialista italiana", un catalogo di periodici dall'Unità alla soppressione della libertà di stampa del 1926, "affidato alla collaborazione di vari redattori" e strutturato in una ventina di volumi di impianto provinciale o regionale, destinati a un'apposita collana.<sup>2</sup>

L'ideatore della "Bibliografia" era stato Gianni Bosio, come si evince da una sua lettera a Franco Ferri – all'epoca direttore della Biblioteca – inviata qualche mese dopo essere stato licenziato da Giangiacomo Feltrinelli, nel 1953.<sup>3</sup> Bosio chiedeva di sapere se anche su quel progetto, "da me iniziato su 'Movimento operaio' e trasferito alle Edizioni della Biblioteca", e "da me, insieme con Della Peruta, seguito in modo particolare, nella parte dell'impostazione iniziale, dell'organizzazione e del coordinamento successivo", il rapporto di collaborazione dovesse ritenersi concluso, esprimendo l'auspicio di poter almeno firmare il risultato finale.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> FBGGF, s. Copialettere, b. 4, fasc. 3, Franco Della Peruta a Enzo Santarelli, 2 ottobre 1953, c. 1 r.

<sup>2</sup> Biblioteca G.G. Feltrinelli, *Bibliografia della stampa periodica operaia e socialista italiana*, in "Movimento operaio" [d'ora in poi MO], n. s., IV, luglio-agosto 1952, n. 4, pp. 714-721, p. 714.

<sup>3</sup> Con Bosio fu licenziato anche il segretario di redazione di "Movimento operaio", Arturo Foresti. Sulla vicenda e il successivo contenzioso legale, che si protrasse fino al 1955 dando ragione a Bosio, una cospicua documentazione è conservata in FGB, s. Movimento operaio (Milano), b. 89, fasc. 333.

<sup>4</sup> FBGGF, s. Corrispondenza, sottos. Direzione-Alfabetico, b. 12, fasc. 1, Gianni Bosio a Franco Ferri, 28 novembre 1953, c. 1 r. Una copia della lettera è anche in FGB, s. Movimento operaio (Milano), b. 85, fasc. 323. Sul ruolo di Bosio nella "Bibliografia" cfr. Mattia Pelli, *Gianni Bosio e "Movimento operaio"*, tesi di laurea in Storia contemporanea, Università degli studi di Bologna, relatrice prof.ssa Mariuccia Salvati, a.a. 1998-1999; Id., *Gianni*

L'estromissione da "Movimento operaio" segnò invece anche la rimozione del suo nome dalla "Bibliografia": da allora l'impegno ricadde interamente su Della Peruta, che lo portò avanti fino a quando vennero a mancare sia la rivista sia il sostegno della Biblioteca come committente.<sup>5</sup> Dei molti volumi previsti giunsero in porto solamente *I periodici di Milano* (uscito in due tomi nel 1956 e nel 1961) e *I periodici di Messina* (sempre nel 1961), esito parziale di un previsto volume sulla Sicilia Orientale.<sup>6</sup>

Qual è dunque l'interesse di ricostruire un'iniziativa evidentemente fallita? Come si cercherà di dimostrare in queste pagine, i progetti abbandonati sono parte integrante della storia di un'istituzione culturale, poiché segnano spesso momenti di svolta nella sua politica e ridefinizioni dell'identità del gruppo dirigente che altrimenti potrebbero apparire come sviluppi lineari, inscritti nei caratteri originari dell'istituzione stessa. Inoltre, sebbene la "Bibliografia" non giunse a compimento, la si può ritenere il primo tentativo, nel dopoguerra, di fondare una storiografia sul movimento operaio incentrata, oltre che su una riconoscibile identità politica, su fonti precipe e su addetti specializzati.

### Da "Movimento operaio" alle Edizioni Feltrinelli

Sul primo numero di "Movimento operaio" l'anziano Rinaldo Rigola, ricordando "i sacrifici" della classe operaia italiana per la propria stampa, proponeva un primo, sommario elenco di giornali di mestiere apparsi a ridosso della nascita del Partito socialista, traccia di "una fioritura miracolosa di giornaletti e di opuscoli sostenuti dagli operai e talora scritti da essi medesimi".<sup>7</sup> Sin da quel primo fascicolo – composto da pochi fogli ciclostilati – Bosio accoglieva nelle ultime pagine i *desiderata* di autori e lettori, soprattutto relativi a fonti periodiche.<sup>8</sup>

In un progetto storiografico a forte vocazione filologica e documentaria come "Movimento operaio", al genere dello spoglio bibliografico non

*Bosio e Movimento operaio: la ricerca storica ai tempi della guerra fredda*, in "Il de Martino", 2009, n. 19-20, pp. 9-19.

<sup>5</sup> Bosio continuò a seguire il progetto almeno fino all'inizio del 1953, come si evince da un prospetto riepilogativo dei redattori conservato in FGB, s. Biblioteca Gian Giacomo Feltrinelli, b. 89, fasc. 334, *Bibliografia della stampa periodica operaia e socialista italiana dal 1860 al 1926*, 5 febbraio 1953, 6 cc. ds. (documento 2, qui riprodotto nella Terza parte). In questo documento figurano, per alcune province, nomi di redattori di cui non vi è traccia nella corrispondenza di Della Peruta. Questa incongruenza può essere il segno del ritiro di alcuni redattori dopo il licenziamento di Bosio, ma si può anche ritenere che alcuni nomi fossero delle prime ipotesi a cui non seguì la presa di contatto, visto che non è conservata corrispondenza con loro nemmeno nel Fondo Gianni Bosio.

<sup>6</sup> Un prospetto del piano editoriale è in FBGGF, s. Atti istituzionali, b. 1, fasc. 6, *Prospetto della Bibliografia della stampa periodica operaia e socialista italiana*, 18 novembre 1955, 1 c. I volumi pubblicati sono *I periodici di Milano. Bibliografia e storia*, t. I, 1860-1904; t. II, 1905-1926; *I periodici di Messina. Bibliografia e storia*, a cura di Gino Cerrito, tutti per Feltrinelli Editore.

<sup>7</sup> Rinaldo Rigola, *La stampa professionale in Italia*, in MO, I s., I, 1 ottobre 1949, n. 1, pp. 25-9, p. 27.

<sup>8</sup> "D.F. Annate, e anche numeri sciolti della Plebe. [...] G.D.S. Cerchiamo giornali del movimento operaio femminile italiano e internazionale. [...] F.D. La Giustizia di Reggio. [...] C.S. Annate sciolte dell'Avanti!", *Desiderata*, in MO, I s., I, 1 ottobre 1949, n. 1, p. 31.



era attribuito un ruolo ausiliario o secondario, bensì preliminare e sostanziale. Dopo la pubblicazione di una vecchia bibliografia della stampa imolese di uno stretto collaboratore di Andrea Costa, Bosio decise di replicare il format per diversi contesti locali, incaricando singoli autori.<sup>9</sup> “Vorremmo anche pregarti di voler curare, tu o qualche tuo compagno o studioso degli argomenti che sono di reciproco interesse, una bibliografia della stampa operaia di costi (Ancona) o della regione o anche solo di una provincia, dagli inizi fino all'avvento del fascismo,” scriveva a Santarelli nel 1950, mentre a un compagno trentino suggeritogli da Lelio Basso precisava ulteriormente che “l'illustrazione di ogni voce dovrebbe consistere del titolo, eventuale sottotitolo, direzione, eventuali cambiamenti nella direzione, data di inizio, eventuali sospensioni, data della fine delle pubblicazioni, periodicità, nomi dei maggiori collaboratori, breve cenno sull'indirizzo politico, il tutto molto succintamente”.<sup>10</sup> Da allora le rassegne di stampa operaia provinciale di “Movimento operaio” divennero regolari.<sup>11</sup>

Con l'assunzione della rivista tra le pubblicazioni della Biblioteca Feltrinelli, il sottotitolo mutò in “Rivista di storia e bibliografia”, confermando la convinzione che il lavoro di ricognizione delle fonti fosse parte essenziale (e altrettanto nobile) della ricostruzione storiografica di taglio interpretativo, e fu deciso di dare al lavoro sulla stampa periodica carattere più strutturato e obiettivi più ambiziosi. Il progetto offrì un terreno di consolidamento alla collaborazione tra Bosio e Della Peruta, divenuto nel frattempo condirettore.<sup>12</sup>

I giornali erano concepiti non solo come l'osservatorio della “battaglia delle idee” che aveva accompagnato l'impianto e il successo del socialismo nel movimento operaio, ma come i primi indizi di forme di organizzazione autonome, di classe e di mestiere, a partire da culture e tradizioni locali. Attraverso la stampa le idee socialiste erano riuscite a penetrare nelle diverse realtà provinciali, anche le più periferiche rispetto ai grandi conflitti politici, sfidando il fisco e la censura dello Stato liberale (ancor prima del fascismo) e veicolando una domanda di partecipazione pubblica e di organizzazione dei ceti subalterni altrimenti irricognoscibile. La stampa operaia, inoltre, apriva spazio a una storiografia non esclusiva-

<sup>9</sup> Angelo Negri, *Stampa operaia imolese (1880-1900)*, in MO, I s., II, febbraio-marzo 1950, n. 5-6, pp. 163-165.

<sup>10</sup> FGB, s. Movimento operaio (Milano), b. 84, fasc. 321, Gianni Bosio a Franco Bertoldi, 15 settembre 1950, c. 1 r.

<sup>11</sup> Cfr. in particolare: Franco Catalano, *Stampa operaia cremonese e quella attinente, fino al 1900, esistente nella Biblioteca comunale di Cremona*, I s., II, aprile-maggio 1950, n. 7-8, pp. 229-36; Alberto Caracciolo, *La stampa operaia, socialista e democratica nel Lazio*, I s., II, agosto-settembre 1950, n. 11-12, pp. 339-343; Arturo Foresti, *Stampa operaia bergamasca e quella attinente (1859-1925) esistente presso la Civica Biblioteca di Bergamo*, I s., III, dicembre-febbraio 1950-51, n. 14, pp. 485-505 (continua sul fasc. marzo-maggio 1951, n. 15-16, pp. 570-87); Franco Bertoldi, *La stampa operaia socialista trentina (1895-1924)*, I s., III, marzo-maggio 1951, n. 15-16, pp. 588-593. Sul n. 13 sarebbe dovuta apparire una rassegna di Zangheri sulla stampa riminese, cfr. FGB, s. Movimento operaio (Milano), b. 85, fasc. 325, [Gianni Bosio] a Renato Zangheri, 13 novembre 1950.

<sup>12</sup> L'interesse di Della Peruta per la stampa, sorretto da anni di ricerche di prima mano, sfociò nel 1979 nel contributo *Il giornalismo dal 1847 all'Unità*, in *Storia della stampa italiana*, a cura di Valerio Castronovo e Nicola Tranfaglia, Laterza, Roma-Bari 1979, vol. II, pp. 249-569, ripubblicato autonomamente nel 2011 da Franco Angeli con il titolo *Il giornalismo italiano del Risorgimento*.

mente politica, consapevole degli aspetti sociali e soggettivi dei processi costituenti del movimento operaio.<sup>13</sup>

L'annuncio del progetto della “Bibliografia” venne dato da “Movimento operaio” sul primo numero edito dalla Biblioteca, in una notizia sulle varie attività editoriali in cantiere.<sup>14</sup> Qualche mese dopo apparvero le linee guida dettagliate, che erano già state inviate alla prima rete di redattori incaricati. Il criterio di “stampa operaia” era estremamente ampio: andavano cercati “i numeri unici, i quotidiani, i periodici [...] a periodicità fissa [...] o saltuaria” ascrivibili a formazioni politiche, organizzazioni sindacali, economiche e culturali del movimento operaio. Sebbene nel titolo completo figurasse la parola “socialista”, il censimento doveva interessare anche la stampa cattolica, repubblicana, democratica e liberale, quando avesse trattato temi e problemi relativi alle “classi lavoratrici”.<sup>15</sup> Andavano prese in considerazione anche le pubblicazioni di società agrarie ed enti previdenziali e assistenziali, in quanto fonti per la storia delle condizioni di vita dei lavoratori in tema di salute, abitazione e alimentazione.

Ciascun titolo doveva essere descritto in modo uniforme nei suoi elementi bibliografici fondamentali e corredato dalla collocazione degli esemplari: la “Bibliografia”, infatti, era concepita come un vero e proprio catalogo di fondi reperibili dai ricercatori, non come un semplice repertorio. Di primaria importanza era la “descrizione interna” dei periodici, che doveva contenere dall'orientamento politico ai nominativi dei collaboratori regolari, passando per gli interventi più interessanti (“polemiche, biografie di organizzatori e di militanti operai, traduzioni, resoconti ed atti congressuali, risoluzioni, manifesti e documenti in genere”).<sup>16</sup>

Negli scambi epistolari con i redattori, Della Peruta suggeriva di menzionare anche notizie generali sul movimento operaio locale, “che forse sono la cosa che più ci interessa, [...] la parte più nuova, e quindi più accurata, della nostra bibliografia”,<sup>17</sup> e di non tralasciare la presenza di eventuali “corrispondenze” dai centri minori. Per i periodici più significativi e longevi, in sostanza, la descrizione interna doveva essere concepita come “una monografia compendiosa sul giornale stesso”, un piccolo saggio a sé stante, traccia da sviluppare di una storia del movimento operaio locale.<sup>18</sup>

<sup>13</sup> Il comune impegno nella “Bibliografia” non è probabilmente estraneo all'evoluzione della sensibilità storiografica di Della Peruta verso la storia sociale e di quella di Bosio verso la storia orale. Sul rapporto tra i due studiosi interessanti considerazioni sono in Maurizio Bertolotti, *Franco Della Peruta*, in “Belfagor”, LXVII, 31 gennaio 2012, n. 1, pp. 45-60.

<sup>14</sup> Biblioteca G.G. Feltrinelli, *Notizie sulla Biblioteca*, in MO, n.s., IV, gennaio-febbraio 1952, n. 1, pp. 169-170.

<sup>15</sup> Biblioteca G.G. Feltrinelli, *Bibliografia della stampa periodica operaia e socialista italiana*, cit., p. 715.

<sup>16</sup> Ivi, p. 716. Come ha successivamente sottolineato Della Peruta, si trattava di una catalogazione tipologica e non esclusivamente bibliografica, cfr. Id., *I periodici dell'Ottocento-Novecento: luoghi, temi e problemi*, in *Conservare il Novecento: la stampa periodica*, a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra, Associazione italiana biblioteche, Roma 2002, pp. 23-29.

<sup>17</sup> FBGGF, s. Copialettere, b. 4, fasc. 3, Franco Della Peruta a Giovanni Gramola, 25 agosto 1953, c. 1 r.

<sup>18</sup> FBGGF, s. Corrispondenza, sottos. Ufficio storia moderna e contemporanea-Alfabetico, b. 17, fasc. 16, Franco Della Peruta a Marcello Grego, 27 ottobre 1952, c. 1 r.



La "Bibliografia" venne avviata in contemporanea a un'iniziativa analoga, promossa dall'Ente per la storia del socialismo e del movimento operaio italiano (Essmoi), voluto da Vera Modigliani in memoria del marito Giuseppe Emanuele, che poco prima di morire aveva aderito al Partito socialista dei lavoratori di Giuseppe Saragat.<sup>19</sup> "Battere sul tempo, oltre che sulla serietà del lavoro il gruppo che fa capo all'Essmoi, cioè alla Modigliani e Firpo, che è un gruppo di socialdemocratici" era un obiettivo del progetto feltrinelliano.<sup>20</sup> L'Essmoi aveva lanciato a sua volta un'iniziativa "strumentale" per la storia del movimento operaio la cui prima tappa prevedeva appunto un censimento delle fonti periodiche su un arco cronologico centenario, dalle prime esperienze di stampa libera nel 1848 al presente. Anche in questo caso lo spoglio non era limitato ai giornali socialisti, "ma abbraccia altresì il movimento sociale cattolico e tutte quelle altre correnti ideologiche, organizzative e politiche, che in diversi tempi hanno sostenuto le lotte e contribuito alle conquiste del lavoro".<sup>21</sup> A differenza del progetto della Biblioteca, però, tale lavoro sarebbe stato condotto esclusivamente in forma di inventario, a partire dalle collezioni della Biblioteca nazionale di Firenze (Bncf), da una redazione di studiosi e bibliotecari professionisti.<sup>22</sup>

Nel 1956, mentre Della Peruta portava faticosamente in porto il primo volume della "Bibliografia" feltrinelliana, l'Essmoi licenziava i due tomi sui periodici. Su "Belfagor" il comunista Paolo Alatri li segnalava come uno strumento di "grande utilità [...] per l'ulteriore sviluppo degli studi", di cui rendere merito "alla signora Modigliani e ai suoi collaboratori".<sup>23</sup> L'adozione di criteri di classificazione sommari – per esempio senza descrizione dei contenuti interni – veniva considerata una soluzione realistica, senza la quale un'opera così utile "avrebbe atteso chi sa quanti anni e forse non sarebbe stata mai più realizzata".<sup>24</sup>

Sebbene la competizione politico-editoriale si risolse a favore del polo socialdemocratico, le due iniziative nascevano da una stessa convinzione: le risorse intellettuali conquistate politicamente al socialismo, e per questa via orientate allo studio del movimento operaio, andavano sostenute con strumenti atti a dare credibilità scientifica al loro lavoro. La

<sup>19</sup> L'Essmoi fu costituito nel 1949 sotto la presidenza di Alessandro Schiavi. Nel 1987 mutò intitolazione e natura giuridica in Fondazione Giuseppe Emanuele e Vera Modigliani, cfr. Valerio Marucci, *Vera Modigliani e l'Essmoi*, in AA.VV., *G.E. Modigliani e il socialismo italiano*, Edizioni Essmoi, Roma 1983, pp. 167-169.

<sup>20</sup> FBGGF, s. Corrispondenza, sottos. Ufficio storia moderna e contemporanea-Alfabetico, b. 17, fasc. 16, Franco Della Peruta a Maria Laura De Angelis, 21 ottobre 1952, c. 1r.

<sup>21</sup> Cfr. la nota siglata dal Consiglio direttivo in Ente per la storia del socialismo e del movimento operaio italiano (Opera G.E. Modigliani), *Bibliografia del socialismo e del movimento operaio italiano*, vol. I, *Periodici*, Edizioni Essmoi, Roma-Torino 1956, t. I, p. 12. Tra il 1962 e il 1968 uscirono i 4 tomi dedicati a *Libri, opuscoli, articoli, almanacchi, numeri unici*. Dopo diversi aggiornamenti su base decennale la "Bibliografia", assieme ad altre banche dati bibliografiche, è stata digitalizzata, cfr. <http://www.fondazionemodigliani.it/index.php?it/169/db-bibliografia-del-socialismo-e-del-movimento-operaio-italiano-periodici> (23-6-15).

<sup>22</sup> Del primo Centro bibliografico dell'Essmoi facevano parte Fernanda Ascarelli, Norberto Bobbio, Luigi Firpo, Walter Maturi, Guido Quazza e Leo Valiani.

<sup>23</sup> Paolo Alatri, segnalazione nella rubrica *Libri ricevuti*, in "Belfagor", XII, 30 settembre 1957, n. 5, pp. 603-604, p. 604.

<sup>24</sup> *Ibidem*.

passione politica andava cioè indirizzata perché conducesse all'esito di una storiografia documentata e filologica, un passaggio essenziale per diventare storia critica, e in quanto tale legittimata a scendere nell'agone delle polemiche interpretative interne alle culture del socialismo.

"Mancano ancora repertori, dizionari, manuali: sussidi, che, a loro volta, possono venire apprestati solo ad un certo livello degli studi," scriveva Renato Zangheri in un bilancio della letteratura a disposizione degli storici del movimento operaio.<sup>25</sup> Le cronistorie di Alfredo Angiolini e Eugenio Ciacchi, con il loro andamento annalistico e per ritratti di leader, dove la storia del socialismo si risolveva in continua schermaglia tra riformisti e massimalisti, apparivano del tutto inadeguate ai giovani storici, soprattutto a coloro che si sentivano eredi di una tradizione magari compromessa col fascismo, ma di alta cultura, perché riconosciuta dal mondo accademico.<sup>26</sup>

Per la storia postunitaria, la fase di incubazione del Partito socialista, l'età della Seconda Internazionale, gli studiosi disponevano di pochi titoli accreditati: i lavori sociologici di Roberto Michels, la biografia di Antonio Labriola di Luigi Dal Pane, l'opera barbaramente interrotta di Nello Rosselli.<sup>27</sup> Quest'ultimo aveva indicato proprio nel giornalismo operaio a ridosso dell'Unità una fonte centrale "del progressivo ascendere del ceto lavoratore a centro, a perno della intera vita sociale",<sup>28</sup> indicazione accolta e sviluppata da Carlo Morandi in un celebre appello allo studio del "concreto vivere del socialismo".<sup>29</sup> Proprio a Morandi, per avere consigli su come procedere nella ripresa degli studi sul movimento operaio e nella loro conduzione oltre l'età mazziniana, si era rivolto Bosio nel 1947, ricevendo un incoraggiamento a lavorare "soprattutto attraverso un paziente spoglio dei giornali".<sup>30</sup>

<sup>25</sup> Renato Zangheri, *Gli studi storici sul movimento operaio italiano dal 1944 al 1950*, in "Società", VII, 1951, n. 2, pp. 308-347, p. 318. Cfr. anche Gianni Bosio, *Repertorio delle pubblicazioni fatte in Italia dal '45 al '48 sul movimento operaio italiano dalle origini fino alla prima guerra mondiale*, in "Quarto Stato", n.s., IV, 1949, n. 4-5, pp. 36-41.

<sup>26</sup> Cfr., tra le varie edizioni, Alfredo Angiolini, *Cinquant'anni di socialismo in Italia*, G. Nerbini Editore, Firenze 1900 e *Socialismo e socialisti in Italia. Storia completa ed imparziale del movimento socialista italiano dal 1850 fino al Congresso di Bologna del 1919*, compilata dal prof. Alfredo Angiolini e da Eugenio Ciacchi, vice segretario dell'Università popolare di Milano. *Illustrazioni, fotografie e resoconto di tutti i congressi*, Nerbini Editore, Firenze 1919. Va segnalato che sin dalla prima edizione venivano riportati dati relativi alla stampa socialista, tratti dagli atti congressuali: al congresso di Bologna del 1897, per esempio, si erano contati 46 giornali in tutta Italia.

<sup>27</sup> Roberto Michels, *Storia del marxismo in Italia. Compendio critico con annessa bibliografia*, Libreria editrice Luigi Mongini, Roma 1910; Id., *Storia critica del movimento socialista italiano. Dagli inizi fino al 1911*, Società an. editrice La voce, Firenze 1926; Luigi Dal Pane, *Antonio Labriola. La vita e il pensiero*, prefazione di Gioacchino Volpe, Edizioni Roma, Ravenna 1934; Nello Rosselli, *Mazzini e Bakounine. 12 anni di movimento operaio in Italia, 1860-1872*, Bocca, Torino 1927.

<sup>28</sup> Nello Rosselli, *Alle fonti del giornalismo operaio italiano*, in "Rassegna Nazionale", maggio 1927, ora in Id., *Saggi sul Risorgimento e altri scritti*, Einaudi, Torino 1946, pp. 407-414; cfr. anche Id., *Di una storia da scrivere e di un libro recente*, in "Rivista storica italiana", XLIX, 1937, n. 1, ivi, pp. 395-406.

<sup>29</sup> Carlo Morandi, *Per una storia del socialismo in Italia*, in "Belfagor", I, 1946, n. 2, ora in Id., *Scritti storici*, a cura di Armando Saitta, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, Roma 1980, vol. I, pp. 67-77, p. 68.

<sup>30</sup> FGB, s. Movimento operaio (Milano), b. 85, fasc. 324, Carlo Morandi a Gianni Bosio, 13 marzo 1947, ms., c. 1 r.



“Movimento operaio” – per diversi anni l’unica rivista dedicata espressamente all’argomento – aprì credito e funse da palestra per molte ricerche destinate poi a più solidi sviluppi editoriali in forma monografica. Rispetto a riviste culturali di partito come “Rinascita” o “Società”, offriva la “copertura” di un’istituzione già prestigiosa per le sue collezioni come la Biblioteca Feltrinelli, che nei confronti del Pci rivendicava una linea “di indipendenza esterna e formale [...], in vista di particolari lavori e tipi di contatti propri della nostra attività”.<sup>31</sup>

Nel 1949 Gastone Manacorda aveva iniziato a pubblicare proprio su “Rinascita”, in forma di supplementi, una storia dei congressi operai e socialisti dal 1853, con la volontà esplicita di rovesciare la freccia del tempo che muoveva gli studi puntandola non più in direzione del Risorgimento, alla ricerca di precursori ideali, ma nel “senso di marcia” della storia, ovvero verso la nascita del partito.<sup>32</sup> Egli era consapevole delle “manipolazioni” insite nella documentazione di carattere ufficiale e indicava proprio nel “campo sterminato della stampa periodica” una fonte insostituibile per ricostruire la posta in gioco dei congressi, e non solo la linea dei vincitori.<sup>33</sup>

Il progetto di Bosio e Della Peruta non era sorretto da un’analoga ispirazione teleologica. Essi concepivano la “Bibliografia”, prima di tutto, come un *servizio* offerto a una comunità scientifica in formazione, di cui allo stesso tempo poteva diventare un veicolo di consolidamento, tramite la maturazione di competenze specifiche e pratiche di lavoro condivise.<sup>34</sup> A un redattore Della Peruta la presentava come “un lavoro non facile e a prima vista non grato: ma [...] di grande utilità politica e culturale, perché permetterà di fare l’inventario e di mettere quindi in circolazione tra gli studiosi della storia dell’Italia moderna e contemporanea un tipo di fonti tanto indispensabili quanto trascurate”.<sup>35</sup>

## Il network dei corrispondenti

In un’epoca in cui non solo non esistevano mezzi di comunicazione digitale, ma persino parlarsi al telefono poteva risultare difficile, il coordinamento di un network di collaboratori in tutta Italia comportò un impegno di lavoro considerevole. La catena di cui si fece carico Della Peruta

<sup>31</sup> FBGGF, s. Copialettere, b. 5, fasc. 5, Franco Della Peruta a Mario Alicata, 11 luglio 1955, c. 1 r.

<sup>32</sup> Da cui il volume Gastone Manacorda, *Il movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi. Dalle origini alla formazione del Partito socialista (1853-1892)*, Edizioni Rinascita, Roma 1953. Sugli incunabili preresorgimentali del movimento operaio il riferimento obbligato era a Delio Cantimori, *Utopisti e riformatori italiani 1794-1847. Ricerche storiche*, Sansoni, Firenze 1943. Sul rapporto tra i due storici cfr. Delio Cantimori, Gastone Manacorda, *Amici per la storia. Lettere 1942-1966*, a cura di Albertina Vittoria, Carocci, Roma 2013.

<sup>33</sup> Cfr. Gastone Manacorda, *Introduzione alla prima edizione*, in Id., *Il movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi. Dalle origini alla formazione del Partito socialista (1853-1892)*, Editori Riuniti, Roma 1963, pp. 37-54, p. 53.

<sup>34</sup> Sul ruolo di “formazione professionale” svolto dalla “Bibliografia” cfr. David Bidussa, *I caratteri originari della fondazione Giangiacomo Feltrinelli*, in “Società e storia”, XXIII, 2000, n. 90, p. 677-706.

<sup>35</sup> FBGGF, s. Corrispondenza, sottos. Ufficio storia moderna e contemporanea-Alfabetico, b. 17, fasc. 16, Franco Della Peruta a Giovanni Gramola, 29 ottobre 1952, c. 1 r.

prevedeva numerosi passaggi: il primo era l’affidamento dell’incarico di corrispondente, poi, in caso di accettazione, seguiva l’invio delle linee guida, di una scheda-esempio (poteva essere del settimanale cattolico “La Battaglia” o del numero unico “Avanti” dei tipografi milanesi),<sup>36</sup> di fogli di prima trascrizione in carta extrastrong e, quando possibile, di un primo spoglio di “schedine” tratte dal bollettino della Bncf dove, in virtù della legge sul deposito legale, si trovavano le maggiori raccolte di stampa.<sup>37</sup> I corrispondenti ricevevano in omaggio i fascicoli di “Movimento operaio” e, se necessario, venivano provvisti di malleverie per recarsi nelle biblioteche private. Dopo qualche mese dall’incarico Della Peruta sollecitava l’invio delle prime schede, a cui apportava correzioni a matita per poi riconsegnarle al corrispondente, in modo da orientarlo nel lavoro definitivo di trascrizione sugli “schedoni” prestampati a cura della Biblioteca. Quando del periodico esistevano esemplari anche alla Bncf, si prevedeva un passaggio delle schede ai redattori in servizio a Firenze per essere completate con l’esatta collocazione fiorentina.

Attraverso la rete della “Bibliografia” Bosio e Della Peruta “armarono” un piccolo esercito di studiosi locali, solidificandone gli interessi nella storia del movimento operaio, offrendo loro una formazione metodologica e proponendo la rivista come sbocco naturale del loro impegno. I corrispondenti furono individuati non solo tra i “compagni-storici” già avviati alla carriera universitaria e legati da rapporti di discepolato ai maestri della generazione precedente – per citare due soli esempi Salvatore Francesco Romano era stato assistente di Federico Chabod, mentre Ernesto Ragionieri era l’erede accademico di Carlo Morandi –<sup>38</sup> ma in un bacino molto più ampio di “elementi qualificati”, ovvero quadri intellettuali (spesso professori di scuola) militanti o simpatizzanti del Pci e del Psi, attivi tra la stampa di partito e le commissioni culturali. L’individuazione dei corrispondenti attivò un vero e proprio circuito di relazioni e referenze incrociate tra ambiente degli studi e dei partiti: “Ti saremmo veramente grati se tu potessi indicarci qualche studioso locale, qualche studente, compagni o comunque simpatizzanti, a cui potremmo affidare l’incarico per la città di Siena,” scriveva Giangiacomo Feltrinelli a un dirigente della locale Federazione comunista.<sup>39</sup>

Soprattutto per le aree periferiche le strutture di partito offrivano una sponda fondamentale per individuare i redattori: “Caro Duse”, scriveva Della Peruta,

<sup>36</sup> Poi pubblicate in *I periodici di Milano*, cit., t. I, pp. 291-2 e pp. 177-178.

<sup>37</sup> Il “Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa” (poi “Bibliografia italiana”, dal 1958 “Bibliografia nazionale italiana”) iniziò le pubblicazioni nel 1886.

<sup>38</sup> La cui morte nel 1950 – scriveva Ragionieri – “mi ha colpito per l’affetto e la riconoscenza da cui gli ero legato e per le conseguenze di maggior lavoro all’Università che mi ha arrecato. Debbo sorvegliare con maggiore attenzione le tesi, debbo tenermi in contatto con studenti e professori, e poi, cosa questa di ancora maggiore peso, debbo continuare il corso lasciato interrotto”, FGB, s. Movimento operaio (Milano), b. 85, fasc. 325, Ernesto Ragionieri a Gianni Bosio, 6 maggio 1950, c. 1 r. Per un profilo di Romano cfr. *L’itinerario intellettuale e biografico di uno storico come uomo di cultura del suo tempo*, in *Per la storia della cultura e delle istituzioni accademiche nell’Italia del XX secolo*, “Officina dello storico. Ricerche di storia sociale e culturale”, II, 1980, n. 3-4, pp. 259-266.

<sup>39</sup> FBGGF, s. Copialettere, b. 4, fasc. 1, Gian Giacomo Feltrinelli a Renzo Ciannella, 27 giugno 1952 c. 1 r.

il tuo nome ci è stato fatto nel recente congresso delle Cooperative tenutosi a Milano a proposito di un lavoro che la Biblioteca Feltrinelli ha deciso di intraprendere. Si tratta di questo. È assai importante preparare il materiale bibliografico e documentario per la storia del movimento operaio italiano, per permettere di fare la storia, locale e generale, del nostro movimento operaio, la qual cosa si risolve anche nell'interesse della lotta politica. La Biblioteca Feltrinelli intende contribuire a questo scopo con una iniziativa che si propone di raccogliere le bibliografie della stampa periodica operaia e socialista, articolando il lavoro per provincia. Questi lavori verranno editi a cura della Biblioteca, ma naturalmente figureranno sotto il nome del redattore che li ha preparati. Ci hanno detto che tu sei un elemento qualificato per questo genere di lavori, e quindi ti scriviamo per sapere se la cosa ti interessa: tu naturalmente dovresti curare Rovigo e la sua provincia.<sup>40</sup>

Oltre alla ricompensa simbolica di collaborare con un'istituzione già nota negli ambienti culturali della sinistra, per i redattori, che spesso erano lavoratori intellettuali precari, l'incarico garantiva anche un piccolo introito. Il compenso era stabilito in 300 lire a scheda, più un conguaglio pari a tre volte per ogni scheda ultimata, che veniva così ad essere retribuita con 1.200 lire. Per i periodici più longevi si prevedevano integrazioni *ad hoc*; a carico della Biblioteca andavano poi le spese vive di trasporto per raggiungere le biblioteche della provincia. I bilanci del 1952 e del 1953 testimoniano il notevole impegno finanziario della Biblioteca per le spese della "Bibliografia".<sup>41</sup>

In alcune città furono messi a punto dei veri e propri gruppi di lavoro. Quello milanese fu senz'altro il più solido e strutturato, e il solo che riuscì a completare la ricerca. A Milano si impegnarono nella "Bibliografia" sia diretti collaboratori della Biblioteca come Luigi Cortesi, Stefano Merli e Gastone Bollino, che realizzarono alcune schede, sia studiosi incaricati di setacciare le grandi biblioteche cittadine (la Braidense, l'Ambrosiana e la Biblioteca civica del Castello Sforzesco).<sup>42</sup> Tra questi vi era anche l'ex partigiano socialista Franco Pedone, di mestiere bibliotecario, che avrebbe continuato per tutta la vita a coltivare la passione per la cronologia del socialismo e la bibliografia, riversata in una ventennale collaborazione con l'Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia.<sup>43</sup>

Ad altri studiosi già conosciuti nell'ambiente della Biblioteca fu assegnato lo spoglio di giornali particolarmente importanti (Luciano Cafagna

<sup>40</sup> FBGGF, s. Corrispondenza, sottos. Ufficio storia moderna e contemporanea-Alfabetico, b. 17, fasc. 16, Franco Della Peruta a Duse, 25 giugno 1952, c. 1 r. Potrebbe trattarsi di Vittorio Wilson Duse, successivamente espulso dal Pci per le posizioni filomaoiste, cfr. Dolores Negrello, *A pugno chiuso. Il Partito comunista padovano dal biennio rosso alla stagione dei movimenti*, FrancoAngeli, Milano 2000, pp. 133 sgg.

<sup>41</sup> Dai rendiconti finanziari della Biblioteca risulta una spesa di 3.710.529 nel 1953 e di 5.246.139 nei primi sette mesi dell'anno successivo, cfr. FBGGF, s. Atti istituzionali, b. 2, fasc. 7.

<sup>42</sup> I redattori milanesi erano Giacomo Cuciniello, Alba Laricchiuta, Franco Pedone, Adele Rimini e Nicola Teti. In un primo momento riceverono un incarico anche Enrica Pischel e Giuseppe Mosconi, ma non risulta che lo intrapresero.

<sup>43</sup> Tra i suoi lavori annalistici cfr. in particolare *Il Partito socialista italiano nei suoi congressi*, Edizioni Avanti!-Edizioni del Gallo, Milano 1959-1968, 5 voll. Pedone curò per oltre 20 anni la sezione di spoglio dei periodici della rivista "Italia contemporanea", cfr. Emanuele Tortoreto, *Ricordo di Franco Pedone*, in "Italia contemporanea", LVIII, giugno 2007, n. 247, pp. 339-340.

di "Critica sociale", Pier Carlo Masini di "Umanità nova", Gaetano Arfé dell'"Avanti!").<sup>44</sup> La verifica delle consistenze dei periodici milanesi conservati presso la Bncf fu svolto per il primo tomo (dedicato ai periodici fino al 1904) da Giuliano Procacci, per il secondo da Giorgio Mori. Parallelamente fu allestita la rete dei corrispondenti lombardi, in previsione di un terzo volume dopo quello milanese, anch'esso in due tomi: per la provincia di Varese (anche se formalmente istituita nel 1926) l'incarico andò a Luigi Ambrosoli, che molti anni dopo avrebbe pubblicato autonomamente i risultati della sua ricerca.<sup>45</sup>

A Roma il coordinamento della "Bibliografia" fu assegnato a Paolo Basevi, che si era presentato a Bosio nel 1951 come il primo borsista all'Istituto di studi storici di Benedetto Croce "che si occupi di movimento operaio", diventando subito collaboratore della rivista.<sup>46</sup> Basevi protrasse il lavoro, per il quale ricevette un compenso *ad hoc*, almeno fino al 1958, come si evince dai numerosi solleciti di Della Peruta a concludere la ricerca. Nel corso di questi anni fu affiancato nelle ricerche tra la Biblioteca nazionale, l'Alessandrina e il ministero dell'Agricoltura da Enrico Califano e Sergio Bertelli, altri due giovani della Federazione giovanile del Pci capitolino, quest'ultimo pure borsista all'Istituto di Croce.<sup>47</sup>

A Torino il coordinamento del gruppo di ricerca fu affidato a Luciano Segre, all'epoca fresco di laurea con Walter Maturi e membro della Commissione culturale della Federazione del Pci, assieme ad altri quattro laureandi che avrebbero presentato le loro tesi al Premio Feltrinelli.<sup>48</sup> Anche le province piemontesi furono spartite tra redattori di area comunista (per esempio Rosario Muratore per Novara) e socialista (Franco Mautino per Cuneo).<sup>49</sup>

<sup>44</sup> Rispettivamente in *I periodici di Milano*, cit., t. 1, pp. 139-149; t. 2, pp. 236-240; t. 2, pp. 98-128.

<sup>45</sup> Luigi Ambrosoli, *I periodici operai e socialisti di Varese dal 1860 al 1926. Bibliografia e storia*, SugarCo, Milano 1975. Gli altri corrispondenti per la Lombardia erano Virgilio Bonomi e poi Gian Battista Gianoli (Sondrio); Clara Castagnoli (Mantova); Franco Catalano ed Emilio Zanoni (Cremona); il primo con il compito di schedare solo i periodici cremonesi rinvenuti a Milano); Nino Musoni (Brescia); Giorgio Lauzi (Bergamo). Dal citato prospetto riepilogativo di Bosio risultano affidate altre due province a Renato Carli Ballola (Pavia) e a Ezio Chichiarelli (Como). La provincia di Como fu in realtà censita da un certo Corabi, cfr. FBGGF, s. Atti istituzionali, b. 2, fasc. 8, Bibliografia della stampa periodica operaia e socialista dal 1860 al 1926. Situazione amministrativa al 30-9-1959.

<sup>46</sup> FGB, s. Movimento operaio (Milano), b. 84, fasc. 321, Paolo Basevi a Gianni Bosio, 29 aprile 1951, c. 1 r.

<sup>47</sup> Cfr. Enrico Califano, Giovanni Bollino, *Articoli e pubblicazioni sui trent'anni del Partito comunista italiano*, in "Movimento operaio", n.s., IV, novembre-dicembre 1952, n. 6, pp. 979-1023. Su Bertelli, che sarebbe stato tra i firmatari della "Lettera dei 101" intellettuali contro l'intervento sovietico in Ungheria e dopo di allora lasciò il Pci, cfr. *La trama del tempo. Reti di saperi, autonomie culturali, tradizioni. Studi in onore di Sergio Bertelli*, a cura di Roberto Mancini, Carocci, Roma 2005. Nel gruppo romano della "Bibliografia" era previsto anche il coinvolgimento di Anna Galimberti e Fausto Fonzi per i periodici cattolici, ma non ho trovato riscontri di un effettivo impegno. A Basevi era assegnato anche il coordinamento regionale per il Lazio, con redattori provinciali Alberto Maria Cirese (Rieti) e Lorenzo Palumbo (Frosinone).

<sup>48</sup> Maria Grazia Alloatti, Maria Laura De Angelis (entrambe laureatasi con Maturi), Francesco Gozzano e Sergio Ottino.

<sup>49</sup> Gli altri corrispondenti erano Wanda Ajassa (Alessandria), Laerte Ballario e Giuseppe Milani (Asti), Luciano Verneti (Biella), Michele Banchetti (Ivrea), Ada Ortona Della Torre (Vercelli).



Incarichi di coordinamento regionale furono assegnati a collaboratori di fiducia della Biblioteca e della rivista: Salvatore Francesco Romano per la Sicilia ed Ernesto Ragionieri per la Toscana. Sotto la guida di Romano si strutturò un gruppo nutrito di corrispondenti. Nelle biblioteche di Palermo lavorarono Francesco Brancato e Massimo Ganci; ad Enna e Caltanissetta si avvicendarono diversi corrispondenti, quasi tutti professori di liceo segnalati da Romano.<sup>50</sup> Valentino Parlato, da poco rientrato in Italia dalla Libia e impiegato nella locale Federazione del Pci, accettò di coprire la provincia di Agrigento.<sup>51</sup> Un grosso lavoro di ricognizione fu condotto da Aldo Lentini a Trapani tra le ricche collezioni della Biblioteca Fardelliana, dove rinvenne importanti periodici legati all'esperienza dei Fasci dei lavoratori. Avendo ottenuto la cattedra a scuola, Lentini abbandonò il lavoro, passandolo a Salvatore Costanza, presentato come uno studente universitario "militante socialista, preparato e fornito di un'attitudine specifica per la bibliografia in genere e la storia del movimento operaio in ispecif."<sup>52</sup> Per la provincia di Siracusa vennero incaricati Antonello Scibilia e Carmelo Scifo, che operò nella biblioteca di Noto.<sup>53</sup> Per Catania l'incarico andò al giornalista della redazione locale de "l'Unità" Enzo Marraro. Messina fu affidata a Gino Cerrito, militante anarchico, allievo di Giorgio Spini e all'epoca giovane assistente alla facoltà di Magistero. La sua ricerca di laurea sugli internazionalisti siciliani, incoraggiata anche da Rosario Romeo, gli sarebbe valsa l'abilitazione alla libera docenza in Storia contemporanea, ottenuta assieme a Roberto Battaglia.<sup>54</sup>

Con l'eccezione della Sicilia, dove in diverse province il lavoro si avviò e fu condotto accuratamente – tanto da portare a un fascicolo monografico di "Movimento operaio" su cui scrissero diversi redattori –, non fu facile inserire le regioni meridionali nel lavoro della "Bibliografia".<sup>55</sup> Ancora alla fine del 1952, quando per le province del Nord e del Centro l'assegnazione degli incarichi era quasi ultimata, molte zone del Sud risultavano scoperte, come spiegava Della Peruta a Fausto Gullo proponendogli di coinvolgere il figlio Paolo, a sua volta segnalato da un redattore.<sup>56</sup> La Basilicata fu assegnata a due corrispondenti individuati nella rete del Pci<sup>57</sup>; per la Calabria fece da referente Rosario Villari (corrispondente per il

<sup>50</sup> Giuseppe Granata, Salvatore La Villa, Ignazio Nigrelli.

<sup>51</sup> Cfr. Valentino Parlato, *Angelo, Mazzino e Fausto*, in Mario Mirri, Renzo Sabbatini, Luigi Imbasciati, *L'impegno di una generazione. Il gruppo di Lucca dal Liceo Machiavelli alla Normale nel clima del Dopoguerra*, FrancoAngeli, Milano 2014, pp. 91-93.

<sup>52</sup> FBGGF, s. Corrispondenza, sottos. Ufficio storia moderna e contemporanea-Alfabetico, b. 17, fasc. 16, Aldo Lentini a Franco Della Peruta, 9 dicembre 1952, c. 1 r.

<sup>53</sup> Scibilia assunse anche la copertura di Ragusa e chiese di essere affiancato da Luciano Montoneri e Sebastiano Di Lorenzo.

<sup>54</sup> Gino Cerrito, *Radicalismo e socialismo in Sicilia (1860-1882)*, Casa editrice G. D'Anna, Messina-Firenze 1958. Cfr. anche Ministero della Pubblica Istruzione, "Supplemento ordinario al Bollettino ufficiale", parte II, Atti di amministrazione, 18 agosto 1960, n. 33, pp. 201-203.

<sup>55</sup> MO, n.s., VI, novembre-dicembre 1954, n. 6, con contributi di Salvatore Francesco Romano, Massimo Ganci, Francesco Renda, Gino Cerrito, Salvatore Costanza, Ignazio Nigrelli, Luigi Cortesi.

<sup>56</sup> FBGGF, s. Corrispondenza, sottos. Ufficio storia moderna e contemporanea-Alfabetico, b. 17, fasc. 16, Franco Della Peruta a Fausto Gullo, 30 ottobre 1952.

<sup>57</sup> Vincenzo De Rosa per Potenza e Giuseppe Ciranna per Matera.

capoluogo)<sup>58</sup>; in Puglia il lavoro fu avviato a fatica, facendo ricorso alla rete di relazioni della casa editrice Laterza.<sup>59</sup> Diversi corrispondenti si avvicendarono nelle biblioteche baresi: prima Donato Barbone, futuro direttore editoriale di Laterza, poi Enrico Piccone e Italo Palasciano, coadiuvati da Alba Laricchiuta, figlia di un importante esponente del socialismo riformista pugliese.<sup>60</sup> Per Foggia, Lecce e Taranto furono individuati dei corrispondenti, mentre restò vacante la provincia di Brindisi.<sup>61</sup> Anche in Campania la rete, che avrebbe dovuto avere alla testa Bertelli e Arfé, risultò poco operativa.<sup>62</sup>

Per la Toscana si configurò una variegata squadra di corrispondenti: Ragionieri assunse l'incarico di censire, oltre che la stampa fiorentina, anche quella di Pistoia e Arezzo.<sup>63</sup> Grosseto fu assegnata direttamente da Bosio a Luciana Marchetti; Pisa andò a Sergio Cottone; Lucca ai due "normalisti" Mario Barsali e Giuseppe Pera (quest'ultimo destinato a diventare un noto giurista), tutti di area socialista. Per Livorno fu ingaggiato il filosofo Nicola Badaloni, futuro presidente dell'Istituto Gramsci di Roma; Massa-Carrara andò al deputato comunista Antonio Bernieri, mentre Siena allo storico dell'anarchismo Pier Carlo Masini.<sup>64</sup>

Un grande impegno di ricerca concerneva l'Emilia-Romagna, per la quale il piano della "Bibliografia" prevedeva la pubblicazione di quattro tomi. Per il capoluogo (compresa la zona di Imola, tra le più importanti per l'azione svolta da Costa) il lavoro venne affidato a Luigi Arbizzani, ex partigiano e ora dirigente della Confederterra, presentatosi a Bosio nel 1950 come un abbonato della prima ora di "Movimento operaio".<sup>65</sup> Per Arbizzani l'incarico, accettato con un misto di preoccupazione ed entusiasmo ("io non ho vaste conoscenze sul movimento operaio, benché abbia viva passione di acquisirne sempre più, così dicasi della esperienza nelle ricerche per studi dell'importanza di quello che tu mi chiedi"), segnò l'avvio di un'intensa attività di ricercatore e organizzatore di cultura, in cui l'attenzione alla stampa rimase una costante.<sup>66</sup>

<sup>58</sup> Villari segnalò Giovanni Mastroianni per Catanzaro ed Enzo Misefari per Cosenza, che però si ritirò nell'estate del 1953, lasciando scoperta la provincia.

<sup>59</sup> FBGGF, s. Corrispondenza, sottos. Ufficio storia moderna e contemporanea-Alfabetico, b. 17, fasc. 16, Franco Della Peruta a Vito Laterza, 30 ottobre 1952.

<sup>60</sup> Nella corrispondenza di Franco Della Peruta affiorano altri nomi di redattori baresi: Gigliola De Donato, Carmela Martino, Renato Scionti e Lorenzo Palumbo.

<sup>61</sup> Rispettivamente l'avvocato Mario Simone, Giovanni Papuli e Giovanni Dilonardo.

<sup>62</sup> Caserta, Salerno e Benevento furono assegnate a Elio Festa, a cui nel 1954 venne associato Pietro Laveglia (per Salerno), membro della Commissione culturale del Pci; su Avellino avrebbe dovuto muoversi Arfé stesso, coadiuvato dalla moglie, ma dal 1954 l'incarico risulta affidato a Federico Biondi, responsabile della Commissione stampa e propaganda del Pci. Per quanto riguarda Napoli, infine, risultano ingaggiati diversi corrispondenti, tra cui Maria Adelaide Salvaco e Clemente Buccheri, mentre Mori realizzò un consistente gruppo di schede di periodici napoletani custoditi a Firenze.

<sup>63</sup> Cfr. la corrispondenza con Franco Della Peruta in Biblioteca pubblica Ernesto Ragionieri di Sesto Fiorentino, Archivio Ernesto Ragionieri, s. Epistolario, fasc. Biblioteca Feltrinelli.

<sup>64</sup> Cfr. Pier Carlo Masini, *Impegno civile e ricerca storica tra anarchismo, socialismo e democrazia*, a cura di Franco Bertolucci e Giorgio Mangini, BFS Edizioni, Pisa 2008.

<sup>65</sup> FGB, s. Movimento operaio (Milano), b. 84, fasc. 321, Luigi Arbizzani a Gianni Bosio, 26 luglio 1950.

<sup>66</sup> Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, Fondo Luigi Arbizzani, s. Corrispondenza, b. 247, fasc. 7, Luigi Arbizzani a Franco Della Peruta, 10 giugno 1952, c. 1 r.

Un altro redattore di punta per la regione fu Renato Grillandi, un insegnante socialista che a Forlì aveva costituito con alcuni giovani “pieni di entusiasmo, ma tutti con una professione (per gran parte l’insegnamento) che li tiene occupati per quasi tutta la giornata”,<sup>67</sup> un Centro di ricerche storiche con l’obiettivo di “associare [...] quelle persone (non importa il partito a cui appartengono) che sono interessate agli studi e alle ricerche storiche sul movimento operaio e contadino del forlivese”.<sup>68</sup> Le restanti province emiliane furono affidate prevalentemente a corrispondenti socialisti contattati da Bosio.<sup>69</sup>

Per le Marche la figura di riferimento era Santarelli, a cui spettava il compito di coprire la provincia di Ancona, mentre Raffaele Molinelli, contattato da Bosio, accettò di censire Jesi e Ascoli. Per avviare il lavoro in Abruzzo Della Peruta si rivolse alle strutture del Pci locale, chiedendo nomi ai segretari delle federazioni provinciali e affidandosi alle segnalazioni della giornalista dell’“Unità” Mirella Acconciamassa. A quanto pare, tuttavia, il solo lavoro svolto con una certa ampiezza fu quello dei corrispondenti teramani presso la Biblioteca “Melchiorre Delfico”.<sup>70</sup> Per quanto riguarda l’Umbria, il primo incarico andò a un professore di Città di Castello che aveva scritto alla Biblioteca per avere informazioni bibliografiche, a cui fu assegnato il compito di coprire la stampa del capoluogo.<sup>71</sup> Più complicata si rivelò la copertura di Terni, dove non andarono in porto le segnalazioni di Ragionieri e di Adriana Castellani, della redazione dell’“Unità” delle province, tanto che solo alla fine del 1953 si individuarono due redattori.<sup>72</sup>

Per la Liguria il coordinatore era Gaetano Perillo, che avrebbe portato avanti la lezione metodologica di “Movimento operaio”, dopo la sua chiusura, con la più longeva rivista italiana dedicata a questo argomento.<sup>73</sup> Per le province liguri il lavoro fu diviso tra Goffredo Alterisio e Mario Baggioli

<sup>67</sup> FGB, s. Movimento operaio (Milano), b. 85, fasc. 323, Renato Grillandi a Gianni Bosio e Franco Della Peruta, s.d. [ma post aprile 1953], c. 1 r.

<sup>68</sup> Ivi, Renato Grillandi a Franco Della Peruta, 29 marzo 1953, c. 1 r. Tra i giovani del Centro probabilmente Grillandi reclutò altri redattori: Franco Gambini per Cesena, Maria Teresa Tiboni (poi sostituita da Loris Lombardi) per Rimini, Irlando Fucchi per l’area di Faenza. Dalle carte della Biblioteca Feltrinelli risulta anche un corrispondente per San Marino (Duilio Santarini). Per la provincia di Ravenna i nomi di Gianni Giadresco e Paris Tassinari, entrambi comunisti, non coincidono con quelli riportati nel prospetto di Bosio (Piero D’Attorre e Franco Argnani).

<sup>69</sup> Stefano Merli a Piacenza, Armando Barone a Parma, Marisa Lancellotti a Modena, Sergio Masini a Reggio Emilia. Per Ferrara avviò il lavoro un certo Italo Marighelli, mentre nel prospetto di Bosio figura il nome del socialista Venerio Cattani.

<sup>70</sup> Claudio Ferrucci e Antonio Angelini. Per le altre province abruzzesi e molisane furono reclutati, tutti nell’ambito del Pci, Renato Lalli (Campobasso); Vito Verrastro (Pescaia); Adamo Giuliantè (Chieti); prima Aristide Simboli e poi Raffaele Colapietra per l’Aquila. Quest’ultimo si fece affiancare da un certo Liberale per censire la stampa rinvenibile nel Fucino, ad Avezzano.

<sup>71</sup> Marcello Grego, dal settembre del 1953 affiancato da Luigi Bellini, segnalato da Gastone Manacorda.

<sup>72</sup> Giuseppe Settembre e Raimondo Manelli. Ragionieri aveva fatto il nome di Francesco Innamorati, amministratore locale e laureando di Delio Cantimori; Castellani di Paolo Grassi.

<sup>73</sup> Il bollettino “Il movimento operaio in Liguria” proseguì le sue pubblicazioni con il nome “Movimento operaio e socialista” fino al 1990, cfr. Anna Marsilii, Gaetano Perillo e la rivista “Il movimento operaio e socialista”, in “Storia e memoria”, XVIII, 2010, n. 1, pp. 75-

(Imperia); Angelo Landi e Anna Arrighi (La Spezia); Arrigo Cervetto – già militante anarchico e fondatore del gruppo Lotta comunista, probabilmente segnalato da Perillo – per Savona. Una piccola redazione fu allestita anche per la Sardegna a partire da una studentessa di Franco Venturi.<sup>74</sup>

La “Bibliografia” riuscì a raggiungere anche il “bianco” Nordest, creando una buona rete di corrispondenti. In Veneto la “testa di ponte” fu identificata nell’economista Umberto Meoli, il cui nome venne segnalato a Della Peruta da Alberto Caracciolo. Sempre Caracciolo orientò la ricerca dei redattori veneziani nella vivace realtà culturale del Convitto “Francesco Biancotto” per orfani di partigiani,<sup>75</sup> mentre Aldo Zanardo, collaboratore della Biblioteca Feltrinelli, fece il nome di Ettore Luccini, originale figura di intellettuale ed educatore comunista, per Treviso.<sup>76</sup> Non facile risultò il rinvenimento di un corrispondente in Polesine, nonostante fosse una delle aree del Veneto a maggiore radicamento organizzativo socialista. La proposta avanzata a Duse non giunse a buon esito e il compito fu poi assunto da un corrispondente contattato da Bosio, presumibilmente socialista.<sup>77</sup> Per Vicenza il corrispondente fu trovato in un altro giovane socialista, che si era distinto per i suoi studi sul movimento cattolico, Mario Sabbatini.<sup>78</sup> Solo alla fine del 1953 si giunse a coprire anche le ultime due province venete.<sup>79</sup>

Per il Friuli Venezia Giulia Della Peruta poté contare sul contributo di Giuseppe Piemontese per Trieste, dopo che un primo incarico assegnato da Bosio al redattore di “Quarto Stato” Bruno Widmar non andò a buon fine, mentre più difficile risultò la copertura delle altre province.<sup>80</sup> In Trentino Alto Adige furono individuati due corrispondenti per Trento e Rovereto,<sup>81</sup> mentre per Bolzano ancora nel 1954 Della Peruta provava a rivolgersi alla locale federazione del Pci.<sup>82</sup> Infine, per la piccola Val d’Aosta

90; Antonio Gibelli, *Il contributo alla storia del movimento operaio*, in “Movimento operaio e socialista”, XXII, 1976, n. 1-2, pp. 8-17.

<sup>74</sup> Maria Luisa Fratta per Cagliari; Benigno Deplano per Nuoro e Luigi Nieddu per Sassari.

<sup>75</sup> Giovanni Gramola e Serena D’Arbela, dopo una prima proposta a Girolamo Federici. Cfr. Lia Finzi, Girolamo Federici, *I ragazzi del collettivo. Il Convitto Francesco Biancotto di Venezia, 1947-1957*, Marsilio, Venezia 1993.

<sup>76</sup> Luccini all’epoca insegnava al liceo classico di Treviso, ma la sua attività culturale si svolgeva prevalentemente nella città di Padova. Nel 1956 animò il circolo culturale del “Pozzetto”, che fu fatto chiudere dal Pci padovano per la sua proposta culturale poco “proletaria”, cfr. Ettore Luccini, a cura di Franca Tessari, atti del convegno, 26 ottobre 2010, Comune di Padova, Assessorato alla Cultura, Padova 2011. Per la provincia di Treviso lavorò in realtà Franca Tessari, cfr. FBGGF, s. Atti istituzionali, b. 2, fasc. 8, Bibliografia della stampa periodica operaia e socialista dal 1860 al 1926. Situazione amministrativa al 30-9-1959.

<sup>77</sup> Gino Sangiorgio.

<sup>78</sup> Da cui Mario Sabbatini, *Profilo politico dei clericali veneti (1866-1913)*, Marsilio, Padova 1962.

<sup>79</sup> Gilberto Zuliani per Belluno, mentre per Verona vi sono tracce di due redattori, Alfredo Baldani Guerra e Arturo Pasa.

<sup>80</sup> Per Udine e Gorizia si impegnò dapprima il professor Vittorio Marangoni, incaricato da Bosio, che si ritirò nel dicembre del 1953 e fu sostituito da Oscar Luzzatto (limitatamente alla provincia di Udine) e da Wanda Perna per Gorizia.

<sup>81</sup> Franco Bertoldi e Guido Raffaelli.

<sup>82</sup> FBGGF, s. Copialettere, b. 5, fasc. 5, Franco Della Peruta alla Federazione del Pci di Bolzano, gennaio 1954.



il corrispondente avrebbe dovuto essere Pasquale Villani, anche se non resta traccia di un suo effettivo coinvolgimento.

Di questa rete di ricercatori locali – circa 140 – solo alcuni avviarono concretamente il lavoro e pochi consegnarono effettivamente le schede compilate alla Biblioteca. Ancora più esiguo fu il novero di coloro per i quali – come Pedone o Arbizzani – la ricerca per la “Bibliografia” costituì un’esperienza determinante nello strutturare il metodo di lavoro degli anni a venire. Ciò che vale la pena sottolineare, ricostruendo topograficamente questo network di “bibliofili militanti”, è da un lato l’attrattiva della ricerca storica documentaria, anche da parte di non professionisti, concepita come parte integrante dell’impegno politico e civile di ricostruzione democratica; dall’altro, sul fronte della committenza, il legame organico dei “pionieri” della Feltrinelli con le strutture dei partiti di riferimento, ramificate nel territorio e debitrice dell’apporto di un variegato mondo intellettuale.

### Le linee guida

Le linee guida fornite ai redattori contenevano dettagliate indicazioni pratiche sulla conduzione della ricerca. I corrispondenti si sarebbero dovuti recare nelle biblioteche dei capoluoghi e delle maggiori città della provincia, sia pubbliche (tra cui eventualmente anche quelle di musei del Risorgimento, archivi di Stato, deputazioni di storia patria e università), che private (sezioni di partiti e sindacati, società di mutuo soccorso, cooperative, parrocchie, singoli raccoglitori).<sup>83</sup> Nella corrispondenza con i redattori Della Peruta ricordava spesso l’importanza di un controllo tra le carte di prefettura degli archivi di Stato, alla ricerca di eventuali sequestri di stampa politica.<sup>84</sup>

Si suggeriva inoltre di integrare lo spoglio dei cataloghi con colloqui con i funzionari delle biblioteche, che potevano rivelare l’esistenza di materiali non censiti, e soprattutto con gli ex militanti e i loro eredi, che potevano ricordare, o addirittura possedere, periodici altrimenti introvabili (e in ogni caso “anche se il periodico in questione risultasse irreperibile, tuttavia sarà bene dare notizia della sua esistenza”).<sup>85</sup> Soprattutto in provincia, dove la situazione delle biblioteche si presentava più critica, il ricorso agli informatori risultava fondamentale. Marchetti, per esempio, riferiva che a Grosseto “molto utile mi è stata la raccolta di un vecchio militante del Partito socialista italiano, Florestano Bagnoli di Monterotondo, il quale sebbene conservi solo delle copie sparse, mi ha permesso di approfondire la ricerca fornendomi dei titoli prima sconosciuti”<sup>86</sup>; Gril-

<sup>83</sup> Biblioteca G.G. Feltrinelli, *Bibliografia della stampa periodica operaia e socialista italiana*, cit., p. 717.

<sup>84</sup> Presso l’Archivio di Stato di Bologna, per esempio, fu rinvenuto il numero unico “Il fascio operaio. Sezione internazionale imolese”, un “giornaletto manoscritto” redatto da Andrea Costa e finito tra le sue carte processuali, cfr. Franco Della Peruta, Gianni Bosio, *Andrea Costa e la vita politica imolese (1871-1874). Documenti dell’Archivio di Stato di Bologna*, in MO, n.s., IV, marzo-aprile 1952, n. 2, pp. 256-276.

<sup>85</sup> FBGGF, s. Corrispondenza, sottos. Ufficio storia moderna e contemporanea-Alfabetico, b. 17, fasc. 16, Franco Della Peruta a Sergio Masini, 25 giugno 1952, c. 1 r.

<sup>86</sup> FBGGF, s. Iniziative editoriali, sottos. Bibliografia della stampa periodica operaia e

landi informava che “per avere notizie su vecchi giornali pubblicati in Romagna, mi sono rivolto al repubblicano Arturo Caprini, direttore de ‘Il Seme’, ad Antonio Mambelli e all’anarchico Galba Giusti”.<sup>87</sup> Il lavoro della “Bibliografia”, quindi, fece scorgere il potenziale conoscitivo delle fonti orali e non solo in funzione informativa, tanto che nel marzo del 1953 diversi redattori ricevettero da Bosio una lettera che li invitava a raccogliere memorie di vecchi militanti.<sup>88</sup>

La rete dei corrispondenti fu vista anche come un tramite per implementare la campagna di acquisti di fondi privati e collezioni di periodici della Biblioteca, che all’epoca era ancora a pieno regime. Se un redattore riferiva di aver trovato periodici presso privati, in caso di raccolte di particolare interesse Della Peruta faceva presente che “la nostra biblioteca raccoglie appunto materiale di questo tipo, e pagandolo anche bene naturalmente”<sup>89</sup>; se non era possibile una cessione la richiesta era di microfilmare le collezioni, come nel caso dell’“Eco dei Soviet”, organo della sezione veneziana del Partito comunista d’Italia.<sup>90</sup>

La rete della “Bibliografia” poteva costituire un canale per venire a conoscenza di intere raccolte private, per esempio della biblioteca di Domenico Fioritto a San Nicandro, in provincia di Bari, individuata da Bosio,<sup>91</sup> dell’archivio di Gioacchino Biscari, già corrispondente di Mazzini dalla Sicilia, individuato da Cerrito,<sup>92</sup> oppure, più semplicemente, di “tre rarissime copie de ‘Il Martello’ di A. Costa”, offerte in vendita da Arbizzani.<sup>93</sup> Da una proposta ritenuta troppo esosa, come nel caso de “La Conquista” di Bari, potevano nascere altri scambi: “Invece ci interesserebbe” scriveva Del Bo al corrispondente di riferimento “lo opuscolo ‘Relazione del Congresso dei contadini delle Puglie’, per il quale, poiché si tratta di 25 pagine, saremmo disposti ad offrire L. 500, data la sua rarità”.<sup>94</sup>

Ma soprattutto nei redattori Bosio e Della Peruta vedevano futuri collaboratori di “Movimento operaio”, secondo quella linea di formazione di storici locali che perse supporto e consistenza con l’estromissione del fondatore della rivista e l’affidamento della direzione al “cattedratico” indipendente

socialista italiana (1860-1926), b. 37, fasc. 18, documento dattiloscritto di Luciana Marchetti, s.d., c. 1 r.

<sup>87</sup> Grillandi a Bosio e Della Peruta, cit.

<sup>88</sup> In proposito Mautino suggerì, quando i testimoni non fossero in grado di stendere le proprie memorie da sé, di “affidare ai redattori, in simili casi, il compito di interrogare gli interessati, stenderne in forma opportuna le memorie, farle sottoscrivere dai dichiaranti e curarne la successiva trasmissione alla redazione centrale”, cfr. FGB, s. Movimento operaio (Milano), b. 85, fasc. 324, Franco Mautino a Gianni Bosio, s.d. [ma 1953] c. 1 r.

<sup>89</sup> Della Peruta a Grego, 27 ottobre 1952, cit.

<sup>90</sup> I 22 numeri del settimanale, uscito nel 1921, furono trovati dai redattori veneziani Gramola e D’Arbela presso la Biblioteca nazionale Marciana (la scheda è in FBGGF, s. Iniziative editoriali, sottos. Bibliografia della stampa periodica operaia e socialista italiana (1860-1926), b. 40, fasc. 24). Non fu però realizzata la copia microfilmata.

<sup>91</sup> FBGGF, s. Corrispondenza, sottos. Ufficio storia moderna e contemporanea-Alfabetico, b. 17, fasc. 16, Franco Della Peruta a Alba Laricchiuta, 10 ottobre 1952.

<sup>92</sup> FBGGF, s. Copialettere, b. 4, fasc. 3, Franco Della Peruta a Enzo Marraro, 17 settembre 1953.

<sup>93</sup> Fondo Luigi Arbizzani, s. Corrispondenza, b. 247, fasc. 7, Luigi Arbizzani a Franco Della Peruta, 1 dicembre 1952, c. 1 r. La Biblioteca offrì per i tre esemplari 10.000 lire.

<sup>94</sup> FBGGF, s. Copialettere, b. 7, fasc. 10, Giuseppe Del Bo a Italo Palasciano, 11 ottobre 1956, c. 1 r.



Armando Saitta. Anche Ferri si era detto persuaso che "oltre a rispondere alla esigenza di fornire uno strumento di lavoro sussidiario di fondamentale importanza", la "Bibliografia" stesse permettendo "di individuare nelle città e nelle province forze giovani di ricercatori e di avviarli concretamente a problemi di storia del movimento operaio", nonché "di selezionare tra questi i migliori, incoraggiarli negli studi e orientarli, farne elementi di propulsione locale", preparando così il terreno al superamento di quel "corporativismo metodologico" bosiano che era obiettivo polemico dei comunisti.<sup>95</sup>

Della Peruta incoraggiava i redattori più capaci a fare della ricerca bibliografica la base di partenza per studi di carattere locale da destinare alla rivista. A Vincenzo De Rosa consigliava "di considerare il lavoro che stai facendo come preparazione per un lavoro più elaborato di storia del movimento operaio e contadino nel Potentino", mentre a Italo Marighelli, che aveva scovato un periodico dei socialisti intransigenti ferraresi che "non era stato finora reperito da quanti si sono occupati della storia dell'Internazionale in Italia", suggeriva "un piccolo articolo sul 'Petrolio' per 'Movimento Operaio', un poco come ha fatto per 'Il Martello' Santarelli nel n. 5-6 del 1953".<sup>96</sup>

La correzione delle prime schede comportava ulteriori suggerimenti metodologici ai redattori. A quanti nelle descrizioni interne restavano sull'esclusivo piano della storia politica, Della Peruta faceva presente l'interesse "anche ai più salienti avvenimenti di lotte operaie e contadine che fosse stato possibile ricavare dal periodico (principali agitazioni e scioperi, lotte contadine, ecc.), così da offrire una specie di sommaria cronistoria".<sup>97</sup> Non mancavano osservazioni riguardanti il lessico della storiografia: "l'unica avvertenza che dovresti tener presente" scriveva all'autodidatta Cervetto "è di usare in certi casi una forma non polemica (per esempio non dire giornale borghese o patriottardo ma liberale, moderato, conservatore, ecc. a seconda dei casi)"<sup>98</sup>; mentre ammoniva Mori: "a volte ti lasci prendere un poco la mano dalla tua 'partecipazione' e dall'interesse con cui esami i giornali".<sup>99</sup> A un redattore socialista che aveva interrotto la descrizione di un periodico nel momento in cui era diventato organo del Partito comunista, Della Peruta doveva ricordare, con una sottile vena polemica, che la "Bibliografia", nonostante il titolo, non copriva solo la stampa socialista in senso stretto.<sup>100</sup>

<sup>95</sup> FBGGF, s. Atti istituzionali, b. 1, fasc. 5, *Stato di organizzazione e attività della Biblioteca G.G. Feltrinelli*, documento manoscritto attribuibile a Franco Ferri, s.d. Dell'attività della Biblioteca Feltrinelli, ivi compreso il lavoro della "Bibliografia", Ferri informava dettagliatamente la Commissione culturale del Pci il 9 giugno del 1955: una copia manoscritta della relazione è conservata nello stesso fascicolo, mentre la copia dattiloscritta è in FIG Roma, Carte Franco Ferri, s. Corrispondenza, b. Biblioteca Feltrinelli, carteggio con Giangiacomo e materiali di lavoro.

<sup>96</sup> FBGGF, s. Copialettere, b. 5, fasc. 4, Franco Della Peruta a Italo Marighelli, 13 aprile 1954, c. 1 r.

<sup>97</sup> FBGGF, s. Copialettere, b. 4, fasc. 3, Franco Della Peruta a Luigi Ambrosoli, 6 agosto 1953, c. 1 r.

<sup>98</sup> Ivi, Franco Della Peruta a Arrigo Cervetto, 3 ottobre 1953, c. 1 r.

<sup>99</sup> FBGGF, s. Copialettere, b. 11, fasc. 20, Franco Della Peruta a Giorgio Mori, 26 febbraio 1958, c. 1 r.

<sup>100</sup> FBGGF, s. Copialettere, b. 4, fasc. 3, Franco Della Peruta a Franco Mautino, 25 novembre 1953.

## L'implosione del progetto

L'archivio della Biblioteca Feltrinelli testimonia che il lavoro di coordinamento dei redattori della "Bibliografia" occupò in maniera considerevole Della Peruta nel 1952 e nel 1953 – durante i quali lo studioso seguiva con lo stesso impegno anche altre attività (oltre agli acquisti e alla schedatura del materiale, il premio per tesi di laurea e l'impianto del Centro per la storia del movimento contadino) –, conservando tracce più frammentarie per gli anni successivi.

Nonostante le probabili lacune di conservazione dei documenti, è certo che a partire dal 1955 l'iniziativa perse mordente, non solo perché – come affermò Della Peruta molti anni dopo – "non era remunerativa", ma perché venne meno il sostegno dell'editore e del gruppo dirigente della Biblioteca.<sup>101</sup> L'estromissione di Bosio da "Movimento operaio", con il passaggio della direzione a Saitta, dopo che né Delio Cantimori né Domenico Demarco ne accettarono la responsabilità, rappresentò indubbiamente un primo freno, spingendo forse alcuni redattori più vicini al fondatore della rivista ad abbandonare il lavoro.

Le ragioni decisive del naufragio del progetto complessivo vanno però ricercate nel cambiamento delle priorità e dello stile direttivo della Biblioteca intorno alla metà del decennio, e conseguentemente del gruppo dirigente. Il deterioramento dei rapporti tra Feltrinelli e Ferri, che condusse alla sua sostituzione con Del Bo, rientrato in Italia dopo il lungo soggiorno francese, fu accompagnato da una profonda ridefinizione degli obiettivi complessivi della Biblioteca.<sup>102</sup>

L'avvio della casa editrice comportò un allontanamento di Feltrinelli dal progetto originario, tutto concentrato sul reperimento dei materiali librari, e pose con urgenza la necessità di precisare i rapporti e la rispettiva attività editoriale delle due realtà, biblioteca e casa editrice.<sup>103</sup> Ciò fu accompagnato da una presa di distanza dal lavoro condotto da "Movimento operaio", a cui la nuova direzione evidentemente non era riuscita a imprimere un cambio di passo significativo, visto che ancora nel 1955 Feltrinelli avvertiva l'esigenza di superare le sue "ristrettezze" da "pubblicazione del tipo bollettino di storia patria", non più idoneo a ospitare l'attività scientifica della Biblioteca.<sup>104</sup> Per l'editore, infatti, "Movimento operaio" era rimasta troppo specialistica e provinciale, nonché schiacciata sull'età contemporanea, mentre "centro della nostra attenzione dovrebbe essere la storia moderna, ossia quel periodo che inizia con la trasformazione e la caduta della società feudale, il sorgere dell'industria moderna e le tra-

<sup>101</sup> Della Peruta, *I periodici dell'Otto-Novecento*, cit., p. 27.

<sup>102</sup> Del Bo accusava Ferri di concepire la storia per fini politici e per questo di impegnare la Biblioteca solo nel settore del movimento operaio e socialista, cfr. FBGGF, s. Atti istituzionali, b. 1, fasc. 2, verbale del Comitato direttivo del 14 ottobre 1955.

<sup>103</sup> Alla domanda sul perché fu abbandonato il progetto della "Bibliografia" Franco Della Peruta rispose che, oltre a ragioni economiche, incise il fatto che Feltrinelli "mutò l'ambito dei suoi interessi, la casa editrice lo assorbì molto e gli fece trascurare una cosa in fondo secondaria ai suoi occhi come l'Istituto", intervista di Gilda Zazzara a Franco Della Peruta, Milano, 17 settembre 2009.

<sup>104</sup> Questa considerazione si trova nella prima delle relazioni dattiloscritte intitolate *Prospettive dell'attività editoriale della Biblioteca*, s.n. [ma attribuibile a Feltrinelli], 19 gennaio 1955, c. 3 r., in FoGF, b. 25, fasc. 256.



sformazioni profonde dei rapporti di produzione".<sup>105</sup> Nel 1958, quando furono varati gli "Annali", "Movimento operaio" portò a conclusione il suo cammino con un laconico fascicolo di indici, ultimo lascito di un lavoro senz'altro artigianale, a tratti disorganico e disordinato, ma indubbiamente pionieristico e capace di costruire uno spazio disciplinare a partire dal "vuoto pneumatico" lasciato dal fascismo.<sup>106</sup>

Nel giugno del 1956 fu messo a punto il nuovo programma editoriale complessivo, che comportò anche la caduta di alcuni progetti che riguardavano i corrispondenti della "Bibliografia".<sup>107</sup> La strumentazione bibliografica rimase un asse portante del progetto feltrinelliano: la collana "Bibliografie" inaugurò con i due volumi curati da Del Bo sulla letteratura fourierista e comunarda, che nella descrizione delle fonti periodiche ricalcavano lo schema della "Bibliografia".<sup>108</sup> L'interesse per le fonti a stampa si allargò alla storia del giornalismo politico e letterario borghese in un altro progetto editoriale di ampio respiro, la "Collana di periodici italiani e stranieri", presso cui sarebbero uscite importanti antologie come quella di Marino Berengo sui giornali veneziani settecenteschi e l'edizione integrale del "Caffè" a cura di Sergio Romagnoli, ma che si arrestò assai prima di aver esaurito un vasto piano di volumi.<sup>109</sup> L'acquisizione del fondo librario di Riccardo Bachi contribuì a ricalibrare l'asse tematico della Biblioteca dalla storia del movimento operaio verso quella delle culture economiche, a cui si sarebbe dedicata dal 1957 un'apposita sezione dell'Istituto diretta da Luciano Cafagna.<sup>110</sup>

Nel 1961 il lavoro di Laura Conti sulle fonti per la storia della Resistenza disponibili presso l'Istituto Feltrinelli, nella sua dedica a "un contadino della campagna cremonese, che avendo ritrovato nel suo cascinaie alcuni manifestini non solo ce li ha mandati, ma ha fatto di più: informatosi dei nostri criteri di schedatura, ce ne ha mandato le schede, accurate e diligentissime: scritte a matita, con grafia grossa e faticosa, su carte di quaderno scolastico", evocava lo spirito di "incontro col sociale" della "Bibliografia", segnalando al contempo che nel nuovo clima politico inaugurato dalla caduta del governo Tambroni la sensibilità storiografica si era

<sup>105</sup> Ivi, c. 2 r.

<sup>106</sup> Della Peruta, *I periodici dell'Otto-Novecento*, cit., p. 27; *Indice generale*, MO, n.s., VIII, novembre-dicembre 1956, n. 6.

<sup>107</sup> Fu per esempio fatta cadere l'ipotesi di un volume di Piemontese sul movimento operaio a Trieste che gli era stato proposto da Della Peruta, cfr. FBGGF, s. Copialettere, b. 8, fasc. 11, Giuseppe Del Bo a Giuseppe Piemontese, 14 gennaio 1957. La ricerca uscì prima presso un piccolo editore udinese e poi in una nuova edizione per gli Editori Riuniti (*Il movimento operaio a Trieste. Dalle origini all'avvento del fascismo*, Roma 1974).

<sup>108</sup> Giuseppe Del Bo, *Charles Fourier e la Scuola societaria (1801-1922)*; Id., *La Comune di Parigi (1870-1871)*, entrambi Feltrinelli, Milano 1957.

<sup>109</sup> *Il Caffè, ossia Brevi e vari discorsi distribuiti in fogli periodici*, a cura di Sergio Romagnoli, Feltrinelli, Milano 1960, 2 voll.; *Giornali veneziani del Settecento*, a cura di Marino Berengo, Feltrinelli, Milano 1962. In totale nella collana uscirono 5 volumi; il piano editoriale prevedeva, tra le altre, antologie del "Politecnico", di riviste inglesi del Settecento, del "Globe" e della "Neue Zeit".

<sup>110</sup> Cfr. Chiara Daniele, *Le fonti e gli archivi: tracce di un percorso italiano di Piero Sraffa nel secondo dopoguerra*, in Piero Sraffa. *Contributi per una biografia intellettuale*, a cura di Massimo Pivetti, Carocci, Roma 2000, pp. 73-106; David Bidussa, *La Biblioteca Feltrinelli dall'accumulazione originaria alla nascita degli "Annali" (1950-1959)*, in "Studi Storici", XL, 1999, 4, pp. 945-991.

spostata in avanti, verso la storia più recente e il confronto diretto con la soggettività popolare.<sup>111</sup>

I nuovi equilibri comportarono anche una ridefinizione dei compiti affidati a Della Peruta, non senza qualche incomprensione con Feltrinelli, che per alcuni mesi non rispose alle sue richieste di chiarire, prima che il suo personale rapporto di lavoro – evidentemente investito da una messa in discussione – il piano delle attività già in corso e di quelle in programma.<sup>112</sup> Dalla "Bibliografia" e "Movimento operaio" il lavoro di Della Peruta fu dirottato sulla progettazione delle collane "Testi e documenti di storia moderna e contemporanea" e "Studi e ricerche storiche", che avrebbero ospitato i lavori di alcuni corrispondenti.<sup>113</sup> Egli tuttavia cercò di condurre in porto – ormai per un senso di responsabilità personale – i volumi della "Bibliografia" che erano giunti a uno stadio più avanzato, dovendosi scontrare infine con il venir meno dell'impegno di alcuni corrispondenti di punta.

Se ancora nell'estate del 1956 contava sul volume fiorentino curato da Ragionieri,<sup>114</sup> dall'anno successivo l'impegno di questi con l'Istituto risulta volto alla redazione di un'antologia della "Neue Zeit", appunto per la collana "Periodici italiani e stranieri", segno dei suoi più recenti interessi di storia tedesca.<sup>115</sup> Il gruppo di Torino – di cui non resta traccia in archivio – si sciolse probabilmente per i nuovi incarichi di Segre, che nel 1957 si trasferì a Berlino Est dopo aver vinto una cattedra di Storia economica all'Università Humboldt. La disponibilità di Meoli – il capofila per il Veneto – può forse immaginarsi ritirata con il suo abbandono del Pci, già prima dei fatti del 1956.<sup>116</sup> Non vi è traccia, nelle carte di archivio, di un proiettarsi della diaspora di intellettuali dopo le vicende ungheresi sul progetto in corso, anche se un peso esse lo ebbero senz'altro, quantomeno nel "congelare" la collaborazione culturale tra comunisti e socialisti.

Sul finire del 1959, tuttavia, la "Bibliografia" figurava come un progetto e una voce di spesa ancora aperti: diversi collaboratori risultavano al lavoro, da altri si attendevano consistenti consegne di schede, con un impegno finanziario complessivo, dall'avvio della ricerca, di 9 milioni di lire per oltre 3000 schede compilate.<sup>117</sup> L'ultima traccia della "Bibliografia" come progetto feltrinelliano conservata in archivio risale al 1960, quando, oltre all'uscita del secondo tomo milanese e al volume messinese curato da Cerrito, sembravano imminenti i volumi di Santarelli sulle Marche (nel

<sup>111</sup> *La Resistenza in Italia 25 luglio 1943-25 aprile 1945. Saggio bibliografico*, a cura di Laura Conti, Feltrinelli, Milano 1961.

<sup>112</sup> FoGF, b. 13, fasc. 120, Franco Della Peruta a Giangiacomo Feltrinelli, 8 marzo 1956. Tra i vari punti affrontati in questa lettera mancava qualunque riferimento alla "Bibliografia".

<sup>113</sup> Per un prospetto storico delle collane cfr. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, *Descrizione della biblioteca, fondi di archivio, attività scientifica*, Fondazione Feltrinelli, Milano 1975.

<sup>114</sup> FBGGF, s. Copialettere, b. 7, fasc. 10, Franco Della Peruta a Ernesto Ragionieri, 1° giugno 1956.

<sup>115</sup> FBGGF, s. Corrispondenza, sottos. Direzione-Alfabetico, b. 13, fasc. 4, Ernesto Ragionieri a Giuseppe Del Bo, 12 maggio 1957.

<sup>116</sup> Cfr. Marco Bianchini, *Ricordo di Umberto Meoli (1920-2002)*, in "Il pensiero economico italiano", X, 2002, n. 1, pp. 133-142.

<sup>117</sup> FBGGF, s. Atti istituzionali, b. 2, fasc. 8, Bibliografia della stampa periodica operaia e socialista dal 1860 al 1926. Situazione amministrativa al 30-9-1959.



frattempo era stato eletto deputato e perciò fu costretto a ridurre notevolmente il lavoro di ricerca) e soprattutto di Arbizzani su Bologna.<sup>118</sup> Dopo di allora la ricerca si frammentò nei percorsi individuali dei corrispondenti che proseguirono la carriera di studiosi: il caso più emblematico è rappresentato proprio da Arbizzani, che la implementò e perfezionò per tutta la vita, senza purtroppo vederne il compimento, giunto solo recentemente, dopo la sua morte.<sup>119</sup>

La "Bibliografia", insomma, implose su se stessa senza clamore, senza suscitare né allora né in seguito alcuna discussione sul ruolo che la politica dei partiti poteva aver avuto sul naufragio di un progetto di organizzazione culturale che aveva messo al lavoro, fianco a fianco, comunisti, socialisti delle diverse tendenze e persino anarchici, quale quella che accompagnò la chiusura di "Movimento operaio". Negli anni Settanta fu episodicamente ricordata come un'occasione mancata: così nel *Dizionario biografico del movimento operaio*, laddove i curatori segnalavano la sproporzione tra l'interesse per quella storia e l'assenza di strumenti di lavoro utili a ricostruire l'universo umano dei militanti di prima e seconda fila; oppure in ricerche di raggio locale che avevano potuto attingere attraverso canali personali agli "schedoni" disordinatamente conservati presso la Fondazione Feltrinelli.<sup>120</sup>

A essere accantonata con la "Bibliografia della stampa periodica operaia e socialista" fu non tanto la strategia del "frontismo" culturale né – fortunatamente – un concezione documentaria della storia, quanto una pratica storiografica incardinata sui "compagni-intellettuali", animata dalle loro esperienze politiche passate e presenti e appoggiata su reti sociali territoriali. Scorrendo i nomi dei redattori vi si incontrano storici destinati a brillanti carriere universitarie, studiosi che per il resto della vita non vennero meno all'impegno nei luoghi della storiografia non accademica (in primo luogo gli istituti per la storia della Resistenza) e sconosciuti intellettuali di provincia che non giunsero nemmeno a quella monografia locale per "Movimento operaio" auspicata da Bosio e Della Peruta e, dopo la breve esperienza di "corrispondenti della Feltrinelli", tornarono al lavoro nella scuola o nel partito.

In quel progetto allo stesso tempo umile e ambizioso, attraversato forse da un ingenuo volontarismo sulla possibilità, per l'impresa storiografica, di diventare un'esperienza sociale ramificata oltre i luoghi istituzionalmente deputati, respira la stagione costituente della Biblioteca Feltrinelli come progetto scientifico e politico nato da un'appassionata volon-

<sup>118</sup> Il volume bolognese risultava di imminente consegna in tipografia, seppure non completo, in un prospetto di riepilogo editoriale del 10 dicembre del 1955 in FBGGF, s. Atti istituzionali, b. 1, fasc. 6.

<sup>119</sup> Luigi Arbizzani, *La stampa periodica socialista e democratica nella provincia di Bologna 1860-1926*, a cura di Maria Chiara Sbiroli, Compositori, Bologna 2014, con una *Introduzione* di Franco Della Peruta. La ricerca di Santarelli è parzialmente confluita in *Bibliografia della stampa operaia e democratica nelle Marche 1860-1926. Periodici e numeri unici di Pesaro-Urbino*, a cura di Ermanno Torricco, introduzione di Enzo Santarelli, Il lavoro editoriale, Ancona-Bologna 1988.

<sup>120</sup> Franco Andreucci, Tommaso Detti, *Introduzione a Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, a cura di Idd., vol. I, Editori Riuniti, Roma 1975, p. XII; Patrizia Audenino, *Cinquant'anni di stampa operaia dall'Unità alla guerra di Libia*, Guanda, Parma 1976.

tà di setacciare ogni indizio utile alla storia del movimento operaio, senza alcuna gerarchia di fonti né di soggetti.

La "Bibliografia" era andata a cercare le "classi lavoratrici" e il loro bisogno di socialismo negli angoli più reconditi del paese, riconoscendo pari dignità all'"Avanti!" di Claudio Treves e a "Il domani della Vallagarina", portavoce dei bisogni e dei problemi degli abitanti di una valle montana senza essere l'organo ufficiale di un partito o di un'istituzione.<sup>121</sup> Sebbene quella mappa "per la storia culturale e politica dei movimenti operai localizzati" non fu portata a termine sotto l'egida della Biblioteca Feltrinelli, essa va considerata – come l'ha efficacemente definita David Bidussa – "l'atto fondativo di una storiografia documentaria sulle culture politiche delle classi subalterne in Italia".<sup>122</sup>

<sup>121</sup> Cfr. la scheda de "Il domani della Vallagarina. Settimanale d'iniziativa, d'informazione, di rinnovamento" (aprile 1920-dicembre 1922), rinvenuto tra la Biblioteca comunale di Trento e la Biblioteca Girolamo Tartarotti di Rovereto, in FBGGF, s. Iniziative editoriali, sottos. Bibliografia della stampa periodica operaia e socialista italiana (1860-1926), b. 40, fasc. 24.

<sup>122</sup> David Bidussa, *I caratteri originari della fondazione Giangiacomo Feltrinelli*, cit., p. 681.